

**Indirizzo di Saluto 14 marzo 2009 Incontro Provinciale a Rossano**  
**“Emergenza educativa oggi, nella lettura pastorale di un Vescovo”**

**Franco Emilio Carlino**, *Presidente Provinciale Uciim- Cosenza*

Carissimi, rivolgo il più cordiale benvenuto a tutti voi intervenuti per la celebrazione di questo nostro incontro a livello provinciale sul tema dell'emergenza educativa, ringraziandovi sin da subito per il contributo propositivo che vorrete dare ai lavori.

Esprimo la mia gratitudine e il ringraziamento del Consiglio Provinciale Uciim ai Presidenti delle Sezioni e ai rappresentanti provinciali (di Mirto-Rossano, Paola, Cassano all'Ionio, San Marco Argentano e Lungro) intervenuti. Ringrazio per la loro partecipazione il Presidente Regionale Uciim Prof. Francesco Caravetta e la Preside Anna Bisazza Madeo nostra Consigliera Centrale per la loro presenza. Ringrazio il nostro Consulente Regionale Uciim, Mons. Francesco Milito, Vicario Episcopale per la cultura e l'ecumenismo, per la sua disponibilità a coordinare i lavori, al Consulente Ecclesiastico Provinciale, don Francesco Barbieri, al Superiore Generale degli Ardorini, Padre Antonio De Rose.

Un doveroso ringraziamento a S.E. Reverendissima l'Arcivescovo Mons. Santo Marciànò, padre e pastore della nostra Diocesi di Rossano-Cariati. Oggi, purtroppo, urgenti motivi di carattere familiare gli hanno impedito di essere presente in mezzo a noi. Ci teneva molto. Mi ha chiamato ieri e mi ha informato e incaricato di portare a tutti voi i suoi saluti e le sue scuse. Mi ha anche incaricato di salutare con affetto e stima S.E. Mons. Todisco, scusandosi per non averlo potuto accogliere personalmente. Mi ha inviato anche un suo saluto che vi leggerò a conclusione del mio intervento seguendo così la scaletta del nostro programma odierno.

Riguardo a quanto sopra ho già fatto pervenire a S.E. il seguente messaggio: Rev.mo Padre Arcivescovo, nel ringraziarla per aver dato sempre grande attenzione alla nostra Associazione, per averne condiviso da subito il nostro percorso, incoraggiato e sostenuto l'iniziativa di questo Consiglio Provinciale UCIIM - Cosenza, profondamente dispiaciuto per la Sua impossibilità ad intervenire ai nostri lavori, ho apprezzato molto il suo saluto e la sua vicinanza ancora una volta al nostro impegnativo lavoro. Per noi le Sue parole sono sempre motivo di speranza, perché rafforzano la nostra azione e ci consentono di attivarci con più motivazione e spirito di servizio nel nostro non facile lavoro. La ringrazio, ancora una volta a nome a mio personale e del Consiglio Provinciale per aver compreso le nostre esigenze di laici impegnati nel difficile compito della formazione, confermandole e assicurandole la nostra filiale collaborazione, certi di essere sempre presenti nella Sua preghiera. Sarà mia cura portare il suo saluto all'Assemblea provinciale dei Soci Uciim, alla quale hanno assicurato la loro presenza la Sezione di Mirto-Rossano, di Paola, di Cassano, di San Marco Argentano e di Lungro. La terrò informata sul prosieguo dei lavori e sulle risultanze del Convegno. Con filiale collaborazione, Franco Emilio Carlino, Presidente Provinciale UCIIM Cosenza

Perdonatemi l'emozione e consentitemi, di ringraziare con affetto fraterno e sincero il nostro Relatore, S.E. Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa al quale mi legano rapporti di profonda stima e fraterna amicizia per aver insieme condiviso un pezzo di strada della nostra adolescenza. In Collegio a Montalto Uffugo insieme dal 1960 al 1963. Oggi, il Signore mi regala la gioia di veder realizzato un sogno nato per caso, incontrarla a distanza di 46 anni. Quando ho appreso della Sua ordinazione a Vescovo di Melfi, primo Vescovo Ardorino, ho gioito e ho pregato per Lei da ex Ardorino. Nel corso dell'incontro avuto con Padre De Rose a Montalto ho chiesto notizie dicendogli che sarebbe stato bello incontrarla e lui mi ha risposto, ma perché non lo inviti. Lì, ho realizzato subito che forse quel sogno poteva diventare realtà.

Poterla incontrare dopo tantissimi anni è un piacere immenso e affiorano alla mente i momenti di gioco, di studio e di preghiera importanti per la nostra formazione. Un modo come ritornare a ricordare la casa, dove come allievi ardorini abbiamo fatto tesoro degli insegnamenti di don Gaetano Mauro, nostro fondatore e che continuano ad accompagnarci e ad orientarci nel nostro proseguire.

Tutto ciò rinsalda un rapporto rimasto per troppo tempo non coltivato e che spero possa consolidarsi.

A Lei Eccellenza Reverendissima, nel darle il benvenuto in mezzo a noi le rinnovo gli auguri più sinceri per il suo apostolato, e La ringrazio per la Sua cortese disponibilità a venire a Rossano. Le rinnovo il mio personale ringraziamento, quello del Consiglio provinciale UCIIM e quello dell'Assemblea qui presente per questa Sua sensibilità e per la sua presenza in mezzo a noi a trattare un tema di straordinaria importanza quale quella della "emergenza educativa oggi, nella lettura pastorale di un Vescovo". Di un Vescovo Ardorino formatosi secondo i metodi e gli esempi di don Mauro a sua volta ispirato dalla pedagogia di San Giovanni Bosco, nostro protettore e grande apostolo dei giovani. Ed oggi se siamo qui e proprio perché vogliamo parlare dei giovani, dei loro disagi, dei loro problemi.

La scelta della tematica è stata determinata dalla condizione di profondo cambiamento, che la scuola, la famiglia e la società stanno attraversando. Introdurre il concetto di "emergenza educativa" oggi, sostanzia l'idea che lo stesso è da cogliere in relazione anche e soprattutto ai numerosi e incresciosi episodi che continuano a interessare la scuola. Proprio per questo tutti noi ci dobbiamo interrogare e poi riflettere adeguatamente su quanto ci sta accadendo. Dove sta andando la Scuola? La risposta potrebbe essere molto semplice: la Scuola è specchio della società. Quindi, viene da pensare che abbiamo a che fare con una Scuola non adeguata al contesto sociale che stiamo vivendo. Pertanto, dobbiamo maturare la consapevolezza di essere di fronte ad un problema molto grave, che deve orientare la nostra azione di famiglia, di docenti, di dirigenti e di comunità se vogliamo veramente sconfiggere tale piaga. La sfida educativa che oggi ci viene posta è quella di riportare il dibattito sul piano del conseguimento di positivi risultati e di un migliore qualità della scuola, che deve essere resa più vivibile.

Di fronte a questi problemi, quali e quanti interrogativi si presentano oggi ai docenti e dirigenti e a quanti responsabili operano nella scuola. Come rivedere il nostro operare? Di questo vogliamo parlare oggi. Vogliamo riflettere sulla responsabilità educativa e sull'identità di noi educatori perché è un compito urgente e necessario. Ciò significa domandarci, quale idea di Scuola vogliamo? Interrogativo che sollecita e richiama tutti ad opportune riflessioni e ad ulteriori interrogativi nello stesso tempo. La Scuola oggi corrisponde al nostro profilo ideale? Quali sono le condizioni che permettono di essere pienamente Scuola? Quali interventi migliorativi sono urgenti? Abbiamo offerto e stiamo offrendo ai giovani un percorso di formazione scolastica che non si riduca alla fruizione individualistica e strumentale di un servizio solo in vista del conseguimento del titolo di studio? Credo che nel nostro impegno ci deve essere anche altro. Una scuola per la persona e per una società, per il territorio, per il lavoro. La centralità della persona, dell'alunno come ragione essenziale della responsabilità della famiglia, della preparazione pedagogica degli insegnanti e degli stessi impegni di spesa del Paese. Abbiamo forse gli strumenti, ma ancora non siamo del tutto in grado di gestirli! Dobbiamo fare in modo di concretizzare il principio che non è più lo Stato che educa, ma che favorisce l'educazione, non più la Scuola che insegna e giudica, ma la Scuola che si pone al servizio dei più piccoli e socialmente meno protetti, una scuola, quindi, che deve riscoprire la sua centralità quale luogo privilegiato di cultura e conoscenza in quanto impegnata a far maturare una più sentita cultura della legalità e di convivenza civile, che non è solo una questione di buona educazione, una scuola che collabori concretamente con i genitori, perché questo è sempre più importante. Su tale aspetto vorrei ricordare il pensiero di Papa Giovanni Paolo II, nella Lettera alle famiglie, del 1994, quando sostiene che "la famiglia è la prima forma di ecologia umana perché in essa l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e quindi che cosa vuol dire in concreto essere una persona". Mi avvio alla conclusione facendo riferimento anche a quanto ultimamente sostenuto dal nostro Vescovo quando ci dice: "La persona al centro" - Quello della promozione integrale della persona umana e della sua vocazione all'amore è una dimensione della pastorale per me fondamentale". Noi docenti cattolici non possiamo che essere pienamente d'accordo con queste affermazioni ribadendo che sul piano pedagogico non si può non sottolineare la centralità della persona come entità concepita nella

diversità e distinta per attitudini e carismi. Come docenti ucimini cattolici intendiamo cogliere la sfida educativa posta oggi (emergenza), per dare il nostro contributo di approfondimento nella speranza di riportare il dibattito in corso (sollecitato dal nostro Santo padre Benedetto XVI), sul piano dei risultati e della qualità del servizio. Per fare ciò dobbiamo promuovere una scuola più umana capace di calarsi nella realtà dell'ambiente in cui opera, essere disponibili ad una maggiore collaborazione con tutte le componenti che si occupano di formazione, essere attenti alla centralità dell'alunno e vicini ai suoi bisogni, prestare come docenti maggiore attenzione al "come" insegnare piuttosto a "cosa" insegnare, essere pronti a recepire i nuovi saperi e le nuove responsabilità, richieste dalle nuove istanze, come riflessione per ripensare continuamente la propria metodologia e la didattica. E' necessario essere motivati, per cominciare a riscoprire il vero significato dell'educazione e il gusto di educare. Motivazione che, deve essere sempre presente nella sfera professionale del docente cattolico, se si vuole cambiare concretamente la mentalità di operare e non perdere l'opportunità, forse irripetibile, di dimostrare capacità nel saper gestire il nuovo, con responsabilità e criticità. Tutti dobbiamo sentire la vocazione della propria professione ed essere consapevoli del proprio ruolo e delle proprie funzioni. Il docente cattolico deve essere protagonista dell'innovazione e agire in modo da recuperare dignità alla professione. Grazie a tutti ancora di cuore.